

Lettera aperta al Ministro della Pubblica Istruzione e alle scuole italiane

Ha avuto luogo a Grottazzolina, “Cittadella pedagogica”, domenica, 22 giugno u.s., il 1° Convegno su “Educazione e Scuola: dalla emergenza alla eccellenza”, per iniziativa del Centro Studi “Erasmus da Rotterdam”, presenti circa 300 persone tra dirigenti, docenti, genitori, pubblici amministratori, politici, parlamentari, imprenditori.

Gli interventi sono stati affidati a insigni studiosi dell’Accademia Pedagogica Italiana, provenienti dalle Università di Cosenza, Macerata, Padova, Piacenza, Roma 3, Salerno, a esperti del mondo scolastico e culturale, ai Sindaci di Grottazzolina e delle città limitrofe di Fermo, Porto San Giorgio, Montegiorgio, Servigliano, all’imprenditore Bracalente del Gruppo Nero Giardini.

Si é fatto il punto sulle emergenze della scuola di oggi, evidenziandone le necessarie fondazioni educative e culturali ed esplorandone in profondità i rapporti con la politica, il mercato del lavoro e il mondo della produzione.

Dall’ampio e significativo dibattito, che ne è scaturito, sono emersi non pochi interrogativi di interesse nodale ed altrettante significative risposte propositive.

In particolare, si è posta attenzione sul perché del crescente disagio e demotivazione degli alunni, dei genitori, dei docenti, dei dirigenti, sul perché del fenomeno di un pervasivo malessere giovanile che si esprime con inquietanti e sempre maggiormente intense aggressività e violenza, sul fenomeno di una sempre più accentuata divisione sociale dovuta alla qualità e alla quantità delle ‘nuove’ relazioni umane e culturali e alle conseguenze che da esse derivano sul piano personale, culturale e sociale.

Le risposte ipotizzate, rispetto a tali interrogativi, evocati dalle ‘emergenze’, consegnano la necessità impellente di superarle e di approdare “all’eccellenza”.

Come?

- “Stando veramente appresso agli alunni”, ascoltandoli sul serio, responsabilizzandoli adeguatamente e rendendo effettivo il principio pedagogico della loro centralità, grazie a interventi formativi personalizzati di alto valore educativo, culturale ed etico, che siano coerenti, unitari e, ad un tempo, inevitabilmente differenziati, e che siano tali da garantire il diritto-dovere di ciascuno e di tutti all’istruzione e all’educazione;

- valorizzando il merito, promuovendo la realizzazione e lo sviluppo dei potenziali di ciascuno, senza trascurare, in alcun modo, talenti e vocazioni, in forme e metodi lasciati alla libera scelta delle istituzioni scolastiche, alla condivisione consapevole e corresponsabile delle famiglie e al coinvolgimento del territorio;

- affermando il primato dei processi di apprendimento, di insegnamento, di educazione e di formazione sulle procedure burocratiche, in cui sono fin troppo immersi gli insegnanti, le quali rubano, sperperandolo inutilmente, il tempo prezioso da dedicare agli alunni;

- riacclarando il valore e l’importanza delle testimonianze esemplari degli adulti che sono vicini ai ragazzi;

- riconoscendo e restituendo alla scuola, insieme con la sua funzione culturale, la qualità della sua vocazione educativa e la direzione di senso, che passa anche attraverso la inevitabile interazione degli adulti - scuola, famiglia, territorio- e la riconquistata consapevolezza del valore etico della professione docente;

- valorizzando, sotto ogni profilo, personale, sociale ed economico, la professionalità degli insegnanti e prevedendo per essi un’adeguata obbligatoria formazione iniziale e in servizio, sulla base di rigorosi piani condivisi, definiti strutturalmente,

- strutturando e consolidando il rapporto tra scuola e lavoro, necessario a garantire le esigenze personali, culturali, formative e professionali degli alunni, ma anche le esigenze sociali, del mercato del lavoro e delle professioni;

- favorendo e consolidando il rapporto tra scuola, famiglia, mondo del lavoro e Università.

Il dibattito scaturito in seno al Convegno, che ha trovato fertile sintesi condivisa nelle necessarie fondazioni educativo-valoriali dei processi della scuola e nel riconoscimento del nesso inscindibile tra capitale umano, capitale sociale e sviluppo socio-economico-politico di un Paese, sollecita a riconsiderare che l'investimento in educazione, istruzione e formazione è sempre fondamentale per costruire il presente ed il futuro della persona umana e della società e invita contestualmente a togliere o a evitare l'aggravio di eventuali ipoteche determinate da un sempre inauspicato indecisionismo politico.

Grottazzolina, 22 giugno 2008

Lettera firmata

dalla Presidenza del Centro Erasmo da Rotterdam
dai docenti universitari
dalla ispettrice scolastica regionale
dai sindaci
dagli imprenditori
dai dirigenti
dai docenti
dai genitori